



## Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Grosseto

Assemblea dei presidenti Roma 08/10/2010

**Ordine del giorno:** la Categoria di fronte alle iniziative di Governo e Parlamento sulla riforma delle professioni

Care colleghe, cari colleghi,

Siamo tutti quanti consapevoli del fatto che la riforma delle professioni è un vascello fantasma in navigazione sin dal 1997, che ad oggi non è riuscito ad approdare ad un bacino di carenaggio dove allestire finalmente gli agognati lavori di restauro.

In questo quadro d'incertezza, complicato dall'instabilità politica, un altro dato di fatto dal quale non possiamo prescindere, è la difficoltà oggettiva a ragionare con gli Ordini di architetti ed ingegneri, e con i laureati junior in queste discipline.

Il nostro CNPI, all'interno del CO.GE.PA.PI, ha messo in campo una strategia che mira alla costituzione di un albo nazionale dei **“Tecnici laureati per l'ingegneria”**, che prevede l'accesso a tutti i laureati triennali del settore tecnico, ma pure gli attuali iscritti agli albi dei geometri, periti agrari e periti industriali, nonché coloro che nell'anno scolastico 2010-2011 frequenteranno la terza classe e potranno, quindi, completare il ciclo formativo con il vigente regolamento.

Parallelamente è in atto un percorso per la fusione delle tre casse di previdenza che fanno riferimento agli Ordini. Fusione che però rischia di penalizzare la nostra cassa, che è quella che gode di migliori condizioni finanziarie, perché ha una gestione positiva in virtù dei conferimenti degli iscritti che rappresenta 50.000 professionisti.

A completamento del quadro, va ricordato che il documento unitario sottoscritto dai presidenti dei Consigli nazionali e delle Casse di previdenza aderenti al CO.GE.PA.PI. è ostacolato dagli Ordini di architetti e Ingegneri e dal Coordinamento universitari e professionisti triennali (il cosiddetto CUP 3).

Il CUP 3, infatti, il 24 novembre 2009, ha presentato nelle Commissioni parlamentari il progetto d'istituzione dell'**Albo degli Ingegneri Tecnici**, definendolo come “la casa comune di tutti e soli i laureati tecnici triennali, unici reali portatori di interessi diffusi per la categoria nonché unici **qualificati e titolati** professionisti a poter richiedere l'istituzione di un siffatto Albo professionale”.

Nonostante la linea politica del nostro CNPI sia tracciata, credo che oggi sia opportuno prendersi una pausa di riflessione per analizzare i rischi cui stiamo andando incontro e, valutare se non sia il caso di prevedere o forse attuare sin da oggi una marcia indietro.

Oggi, infatti, dobbiamo valutare bene come porre rimedio ai danni inferti dal Dpr 328/2001, che ha comportato per tutte le professioni tecniche di primo livello la perdita di un percorso chiaro e definito tra formazione e indirizzo professionale.

L'adeguamento della normativa italiana allo standard europeo stabilisce che, nell'ambito dell'Unione Europea vige il principio della corrispondenza tra percorsi formativi e titoli professionali.

La Direttiva europea 89/48 recepita dall'Italia con il D.Lgs. 115/92 sottolinea che «I titoli sono



## Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Grosseto

ammessi al riconoscimento se includono l'attestazione che il richiedente ha seguito con successo **un ciclo di studi postsecondari di durata minima di tre anni** o di durata equivalente a tempo parziale, in una università o **in un istituto di istruzione superiore** o in altro istituto dello stesso livello di formazione».

Da questo punto di vista, vale la pena sottolineare che per le categorie dei laureati quinquennali, l'attuale proposta di istituire l'Albo dei tecnici laureati per l'ingegneria, rappresenta una forma di "pubblicità ingannevole", perché è motivata più che altro dalla volontà di garantire un titolo "prestigioso" come quello di ingegnere, senza che ad esso corrispondano capacità professionali che si possono acquisire soltanto con una laurea magistrale.

Il rischio che corriamo, in altre parole, è quello che i nostri futuri diplomati non possano accedere all'Albo, e quindi all'esercizio della professione, se non dopo aver svolto un ulteriore ciclo triennale di studi universitari, senza essere di fatto ingegneri a tutti gli effetti. Con le conseguenze ovvie nell'esercizio di tutta una serie di funzioni professionali.

È per questo motivo che sostengo la necessità di cambiare opzione, e distinguere il corso di studi e il titolo professionale rispetto a chi fa un percorso di tipo universitario. Il rischio reale che corriamo per il futuro, infatti, è che molti studenti rinuncino alla nostra professione perché gli studi universitari per ottenere la laurea triennale in ingegneria risultano troppo onerosi sotto il profilo economico.

D'altra parte, ad oggi, in tutta Italia i laureati triennali in ingegneria – la cosiddetta laurea breve – sono appena 5.000, perché la gran parte di chi affronta il percorso universitario opta per la laurea magistrale, pensando ai vantaggi che questo gli porterà in termini professionali.

In altre parole, tra qualche anno – con questo progetto di Albo - rischiamo che i "Tecnici laureati per l'ingegneria" provenienti dagli Istituti tecnici industriali, siano una quota residuale e ininfluyente all'interno dell'ordine.

Da queste considerazioni, consegue dal mio punto di vista la necessità di distinguere più nettamente i due canali di formazione accademica e gli Albi professionali, lasciando che i laureati del CUP 3 siano collocati negli Ordini degli ingegneri e architetti.

Quanto a noi, penso che ci convenga puntare con determinazione sui percorsi di formazione post-secondaria riconducibili a corsi triennali IFTS, di Istruzione e formazione tecnica superiore, che sono perfettamente in grado di fornire competenze tecniche adeguate, ma anche distinte e non confondibili con quelle dei corsi universitari triennali e quinquennali. Specialmente dopo le vittorie del CUP 3, con le sentenze del Consiglio di Stato, che ha visto soccombere prima l'Ordine degli Architetti di Roma e poi il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in merito all'abolizione del 328.

Se così non facessimo, assecondando l'attuale progetto di riforma, ci troveremmo nella curiosa condizione di penalizzare i nostri diplomati e risolvere ai laureati CUP 3 le contraddizioni e i contrasti che hanno nei confronti del loro Ordine, governato dai laureati magistrali.

In conclusione, penso che il prezzo che la nostra categoria professionale ha pagato e sta pagando è



## **Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Grosseto**

altissimo, e che tutto il lavoro per ridurre la distanza tra la forte evoluzione culturale delle professioni e la formazione per accedervi è stata inutile.

Né a mitigare l'impatto di alcune distorsioni, ha valso far credere che bastasse aggiungere la parola laureato al titolo di perito industriale, pensando che questo legittimasse automaticamente l'accreditamento di una professione accademica indefinita.

D'altro canto, i periti industriali possono vantare radici culturali e intellettuali compiute, che esprimono una diffusa identità tecnica collaudata sul campo. Un'identità che va difesa, e non svenduta, senza creare un ibrido di facciata privo di sostanza, non spendibile sul mercato del lavoro professionale, in concorrenza con altre categorie di laureati molto più agguerrite e di ben altro spessore formativo.

Da tutte le considerazioni che vi ho esposto dipende il mio profondo scetticismo rispetto agli esiti del percorso che il CNPI ha impostato, su cui sollecito un confronto critico forte.

Non si tratta di proseguire con la guerra fredda, ma di ribadire dove vogliamo andare e se siamo disposti ad affrontare un sentiero che non porta da nessuna parte.

Credo che prima di chiamare in causa il Governo e il Parlamento è opportuno convincere prima gli scettici cioè i Consigli Nazionali degli Architetti ed Ingegneri ed insieme a loro probabilmente possiamo trovare le soluzioni per uscire dal bacino di carenaggio.

**IL PRESIDENTE**  
Per. Ind. Salvatore Militello